

sponibile in questo momento; è egli prudente e conveniente cosa il toglierlo alle nostre industrie, languenti pella crisi che attraversiamo? Se invece all'estero si contrae questo mutuo, la stessa ipoteca offerta renderà più diffidenti e conseguentemente meno arrendevoli i capitalisti ai quali questo genere di prestito non è geniale; e, qualora ad esso si sostituisca un'ordinaria emissione di rendita per un capitale di 13 milioni, essa sarà più svantaggiosa pel prezzo di emissione, che se maggiore fosse il capitale mutuato dallo Stato, pel motivo che i benefizi probabili si calcolano in ragione dell'asse dell'operazione. A che pro dunque prendere in due o più volte ciò che in una sola volta, con minor danno, si può prendere? Chi può stare innanzi, chi può prevedere gli eventi nei tempi in cui viviamo? Egli è sempre il prezzo corrente che determina la tassa alla quale è sottoscritto un prestito; esso è il criterio degli speculatori che comprano, come quello del Ministero che vende. Ora questa tassa è oggi all'ottanta pel 5 p. %; sarà essa maggiore o minore fra sei mesi? Chi mai ardirebbe pronunziare? A che dunque esitare a porci nelle mani, con un cospicuo capitale, mezzi di difesa, di grandezza, di gloria? Da qualunque lato dunque si consideri il mutuo ipotecario propostoci, si debbe, a parer mio, riconoscere che le sue conseguenze sull'economia del paese, ed i suoi risultamenti sul credito dello Stato, militano perchè esso sia rigettato, e gli si sostituisca un prestito ordinario sufficiente. Tanto è vero che la Commissione stessa dichiara che essa non opinò in questo senso, unicamente perchè temette di uscire dalle speciali sue attribuzioni, e per mancanza di sufficienti dati.

Sebbene questi dati mi manchino eziandio, siccome non mi consta però che si sieno fatti tutti gl' incumbenti necessari per rinvenire capitalisti esteri disposti a contrarre un prestito; siccome quando si offrono solide guarentigie e si gode credito, si trova sempre danaro purchè lo si voglia pagare al suo prezzo, perchè esso segue la legge economica ordinaria dell'offerta e della domanda; posso errare, signori, ma sono intimamente convinto che quando un Ministero compatto e simpatico alla nazione, spedisca in Inghilterra uno dei più oculati fra i nostri banchieri, egli troverà un prestito che potrà essere più o meno gravoso, ma al certo lo rinverrà in sufficiente asse ed in brevissimo tempo.

In conseguenza, considerando che un sistema complicato può intricare o traviare, ma giammai migliorare una situazione; che pel fatto solo che gli antichi Stati lo possono, essi debbono provvedere pel momento presso che soli ai bisogni dell'universale; che in ragione dei maggiori sacrificii ai quali debbono presentemente sottostare i nostri popoli ed in vista dei risultamenti che debbono avere nelle future generazioni questi sacrificii, essi debbono rendersi, per quanto fare si può, meno onerosi al presente, io opino che si debbano rigettare nel loro complesso tutte le proposte ministeriali, e sostituire loro una emissione di rendite del 5 p. % per un capitale di 50 almeno, ed al più di 100 milioni di lire.

In tale prestito che, dal prezzo corrente, e da quanto mi venne assicurato da persone speciali, sarà negoziabile fra l'80 ed il 90, sta, al debole parer mio, il solo, l'unico mezzo finanziario atto a somministrarci sollecitamente, e col minore aggravio dei popoli la maggiore somma di danaro. Con esso lo Stato potrà proseguire la guerra con vigore, ultimare rapidamente le strade ferrate ed i lavori utili in via di esecuzione; alleviare se non togliere affatto una almeno delle più odiose ed impopolari gravezze, e prendere così un'attitudine imponente all'estero, e richiamare la confidenza nell'interno, vivificando il credito, le industrie ed il commercio, e provando

così materialmente ai popoli la bontà delle libere nostre istituzioni.

Riserbandomi di entrare in particolari sulle basi di questo prestito qualora in massima esso sia da voi, signori, approvato, dirò solamente che lo vorrei stabilito per serie, dotato di un conveniente fondo di ammortizzazione, e che fosse fin d'ora deciso che il servizio della rendita debba essere in tal modo stabilito che le contribuzioni non ne vengano aumentate nelle classi povere. Conchiudo finalmente: non lasciamoci sgomentare più dal nome che dal fatto; non esageriamoci i pericoli inerenti ad un prestito; e ricorriamo arditamente a questo mezzo senza timore pel presente e pel futuro nostro credito. La paura nelle circostanze difficili è il peggiore di tutti i mali, perchè ogni rimedio per scemarla non fa che accrescere le difficoltà della situazione. La nostra, signori, è già sufficientemente intricata; la guerra arde, ingrossa e si prolunga; essa vuole essere spinta innanzi in ogni modo; vuol essere mutata in vera guerra d'insurrezione se vogliamo finirla una volta. A questo scopo, a questo sommo fatto debbono essere rivolti tutti i nostri pensieri, tutti i nostri voti, tutte le nostre cure. In conseguenza voto senza esitare, in massima, un prestito fino alla concorrente di 100 milioni come il solo mezzo atto a farci raggiungere quel fine che tutti vogliamo. (Gazz. P.)

IL MINISTRO DELLE FINANZE. L'onorevole oratore che or ora stava alla tribuna è entrato in discussioni teoriche, di cui sicuramente io apprezzo tutto il merito (ma che io non crederei di esaminare per ora), perchè trattasi di questioni di pratica, più che di teorica.

Tuttavia io entrò francamente per quanto la memoria mi suggerirà in quest'arringo, proponendo osservazioni intorno a quanto diede motivo a censurare la condotta del ministro di finanze in queste gravissime circostanze. Io, per particolare circostanza, mi trovo qui a dover difendere un passato in cui non ebbi parte; e lo farò con tanta maggior franchezza, in quanto che io credo che i risultati attestino abbastanza che tale amministrazione non è stata poi tanto imprevedente quanto si vorrebbe far comparire.

Nel rendiconto che si è fatto di pubblica ragione si è pur veduto, come per effetto di una serie d'anni di pace, di abbondanza e di prosperità le finanze abbiano potuto mettere in serbo una somma di qualche considerazione; non calcolata quella che nel 1834 veniva posta in disparte precisamente per l'eventualità di una guerra; e fortunati noi che in quell'epoca vi abbiamo pensato; perchè se la guerra ci avesse colto senza il danaro in cassa che vi era serbato, non saremmo sicuramente stati in grado di far gli sforzi che abbiamo fatti; di mettere cioè in piedi un'armata di 80/m. uomini in sì poco tempo, fornita di tutto punto, e di sopperire alle gravi spese che ci occorsero.

Fino dal 1845 fu determinato che le strade ferrate sarebbero state, per le linee già decretate, eseguite a spese del Governo; ognuno ben poteva comprendere che il Governo non avea tutto il fondo disponibile per fare fronte a così gravi spese; tuttavia la cosa fu decretata e fu decretata in quantochè si potevano intraprendere fin d'allora le opere senza ricorrere ad prestiti; si avevano in allora circa sessanta milioni in cassa di numerario; si prevedeva che per qualche tempo si sarebbe potuto andar avanti; e si determinava quindi di non fare un prestito immediatamente, la cui conseguenza sarebbe stata di dover pagare per vari anni l'interesse del debito derivante da questo prestito, forse con danno reale, e con pericolo forse (e questo caso è troppo naturale quando il denaro abbonda) di trovare facilmente il modo di spenderlo.